ANNO 58 — TORINO Lunedì 24 Novembre 1924 — NUM. 281

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 60 —	28,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 63 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Senato riunito in Comitato segreto respinge la convalida di Ugo Ojetti e Salvatore Di Giacomo

Anche il signor Mele bocciato - Voci di altri pericolanti

Roma, 24, mattino.

Come sapete, la convalida dei nuovi senatori procede non senza difficoltà e con manifestazioni sintomatiche. Ogni votazione a scrutinio segreto ha rivelato un notevole numero di palle nere che per qualche caso sono state più di ottanta ed hanno raggiunto anche il centinaio. Il risultato di queste votazioni suscita naturalmente molti commenti, poichè, nonostante che altre volte le nomine di senatori sia stata contrastata e non siano neppure mancate nel passato le bocciature, questa volta sembra diffuso nel Senato un certo risentimento per l'applicazione fatta dal Governo di alcuni degli articoli dello Statuto riguardanti i titoli dei nuovi senatori. Perchè la Commissione senatoriale per la verifica dei titoli possa portare al Senato una proposta di convalida, occorre che la proposta stessa sia stata deliberata alla unanimità dalla Commissione. Mancando tale unanimità e non essendovi che la semplice maggioranza, la proposta deve essere esaminata dal Senato convocato in Comitato segreto.

Due proposte di convalida, prese naturalmente alla unanimità dalla Commissione, il Senato ha respinto nella votazione a scrutinio segreto: sabato quella del conte Subini e ieri quella del signor Mele. Senonchè in seno alla Commissione sono state sollevate obbiezioni riguardo all'applicazione ed interpretazione della categoria 20.a dello Statuto che si riferisce alla nomina a senatore di coloro che con servizio o meriti eminenti hanno illustrato la patria, e della categoria 21.a per cui possono essere nominati senatori coloro che da tre anni pagano tremila lire di imposizioni dirette in ragione dei loro beni o della loro industria. E' questa la cosidetta categoria del censo. Essendosi manifestata fra i commissari una diversità di opinione riguardo alle suddette categorie, è stato necessario convocare il Senato in Comitato segreto.

Il Comitato segreto

Ieri mattina alle 10 il Senato si è riunito in Comitato segreto. Erano presenti moltissimi senatori. Presiedeva il presidente sen. Tittoni. Dei membri del Governo assistevano soltanto i ministri sen. Casati e Nava. Si doveva discutere della convalida di quattro nuovi senatori: Ugo Ojetti, Adolfo Venturi, Giacomo Puccini e Salvatore Di Giacomo, nominati appunto per l'articolo 20 ed eventualmente se due di essi potessero comprendersi nella categoria contemplata dall'articolo 21. Così la questione era sorta nella Commissione, che è presieduta dal sen. Giardino e composta dei senatori Di Campello, segretario, Cassis, Pagliano, Inghilleri e Imperiali. Aperta la seduta il presidente della Commissione, sen. Giardino, presa la parola ed espose la questione nei termini seguenti: se taluno dei suddetti nuovi senatori non fosse eventualmente convalidato per l'art. 20 (benemerenze verso la patria) per cui è stato nominato, potesse convalidarsi in base all'art. 21 (censo), dato che i requisiti richiesti dall'articolo stesso venissero a formarsi, non colla sola tassa normale di ricchezza mobile fino a lire 3000, ma facendo concorrere a costituire la cifra di lire tremila la somma pagata per il reddito sul patrimonio. Si doveva cioè stabilire se il reddito sul patrimonio possa considerarsi una tassa ordinaria equivalente alla ricchezza mobile, « perchè — ha soggiunto il sen. Giardino — in questo caso due dei quattro senatori in discussione potrebbero essere convalidati anche se il Senato non riconoscesse loro il titolo per l'applicazione dell'art. 20. Il sen. Giardino ha concluso dicendo che, non essendosi trovata la Commissione unanime, sia riguardo all'applicazione dell'art. 20 sia in via subordinata nell'ammettere come tassa comune il pagamento del reddito sul patrimonio, la Commissione, in ottemperanza alle relative disposizioni regolamentari, era obbligata a chiedere la decisione del Senato in Comitato segreto.

Censo e tassa patrimoniale

La prima parte della discussione si è svolta intorno all'art. 21 dello Statuto, conseguentemente sui criteri da seguire nel valutare la tassa richiesta rispetto a quella patrimoniale. Dopo il sen. Giardino, ha preso la parola l'on. Pagliano, membro della Commissione e relatore appunto nella questione relativa alla tassa, sostenendo che nella formazione della tassa richiesta di tre mila lire, non dovesse concorrere quella patrimoniale. Prima il sen. Conti e poi il sen. Pavia, hanno sostenuto l'equivalenza tra i due pagamenti, nel senso che il reddito sul patrimonio corrisponde alla tassa, ma il Senato mostra subito con segni palesi di non condividere l'opinione del senatore Conti ribattuta dal senatore Pavia, il quale ha fatto appello al senatore Schanzer che era ministro delle Finanze appunto all'epoca in cui fu imposta la tassa sul patrimonio. Dal canto suo l'on. Schanzer con segni di diniego, ha mostrato di dissentire dal sen. Pavia. Analogo dissenso, in modo più evidente, manifestava il Senato.

E' intervenuto allora nella discussione il sen. Scialoja, il quale ha controbattuto il punto di vista dei senatori Conti e Pavia, sostenendo che il reddito sul patrimonio non può considerarsi una tassa che abbia carattere di continuità, tanto che finisce entro un determinato periodo di tempo. Qualcuno di quelli che sono stati colpiti, ha già pagato complessivamente. Il sen. Scialoja ha affermato che non si tratta di una tassa diretta di una tassa stabile, bensì di un pagamento speciale temporaneo che il Governo dell'epoca in un particolare momento della vita nazionale ha creduto di dover chiedere ai possessori di patrimoni. Il sen. Scialoja ha poi osservato che l'art. 21 dello Statuto non può essere oggi interpretato in modo ancor più estensivo per la grande differenza di valore che la somma di lire tremila aveva nel 1848 e ha oggi. Perciò non riteneva opportuno di aggiungere alle agevolazioni una interpretazione di carattere più largo dell'articolo stesso.

Il Senato, accogliendo con vive approvazioni le argomentazioni del sen. Scialoja, ha approvato la tesi da lui sostenuta. Così ha escluso l'affinità e l'equivalenza delle due tasse, sostenuta dai due senatori Conti e Pavia.

I senatori per merito

Esaurita questa parte della questione, si è passati a discutere dell'altra concernente l'art. 20, che si riferiva a quattro nuovi senatori. Anche questa seconda parte del dibattito è stata ampia ed animata. Il sen. Ruffini riconosce che in realtà la forma dell'art. 20 è stata interpretata con eccessiva larghezza negli ultimi tempi, mentre in passato fu adottato un grande rigore, perfino verso eminenti personalità che entrarono in Senato per titoli secondari. Qualche eccezione non fu fatta che per uomini come Alessandro Manzoni e pochi altri. Il sen. Ruffini soggiunge che per l'avvenire occorre restringere l'interpretazione di quell'articolo, ma se ciò è necessario per l'avvenire, non era giusto far scontare ai candidati in discussione la soverchia larghezza adoperata verso altri, facendo loro un ingiusto affronto. « Rivolgiamo pure al Governo — ha detto sostanzialmente il sen. Ruffini — un monito di maggiore severità per le nomine future, ma non respingiamo la convalida dei nuovi senatori ». Ha poi concluso esponendo le ragioni per la convalida di Ugo Ojetti.

Ha parlato quindi il sen. Corrado Ricci, il quale ha illustrato l'opera e la figura di Adolfo Venturi, sostenendone la convalida. Il sen. Albertini ha esaminato la questione da un punto di vista generale. Egli si è espresso favorevolmente alla convalida dei senatori in discussione, osservando che per casi analoghi verificatisi in momento in cui si sentiva maggiormente l'influenza del Governo proponente, il Senato non si era opposto ed aveva consentito l'applicazione con larghezza dell'art. 20. Il sen. Albertini ha osservato che sarebbe stato un errore respingere oggi la convalida, in quanto il Senato avrebbe dimostrato di aver mutato avviso sul principio di massima, solo perchè il Governo proponente oggi fu meno putra.

Infine il sen. Schanzer, che aveva chiesto la parola per confutare quanto aveva sostenuto il sen. Pavia sulla questione della tassa patrimoniale, ma vi aveva poi rinunciato dopo le manifestazioni del Senato, ha parlato per raccomandare la convalida di Giacomo Puccini, il cui nome fa onore all'Italia nel mondo. Il sen. Croce ha quindi parlato di Salvatore Di Giacomo, sostenendone la convalida. Egli ha rievocato l'opera di poesia e di prosa dello scrittore napoletano, del quale ha delineato la personalità. Il sen. Croce, alludendo al temperamento di artista del poeta napoletano, estraneo alle competizioni politiche, ha soggiunto scherzosamente: « Se fossi stato ministro io, non lo avrei proposto per la nomina a senatore perchè sarebbe stato lo stesso come se il Pontefice lo avesse nominato cardinale ».

I due ammessi e i due esclusi

Esaurita anche questa seconda parte della discussione, si è passati alla votazione. Il Senato ha ammesso l'applicazione dell'art. 20 soltanto per Giacomo Puccini e Adolfo Venturi. Così, mentre la convalida di questi due è stata approvata, viceversa è stata respinta quella di Ugo Ojetti e Salvatore Di Giacomo. L'esito della votazione ha recato una grande sorpresa ed ha destato molti commenti. Nella seduta pomeridiana il Senato ha poi respinto la convalida del signor Mele. Con quest'ultima sono quattro le convalide che il Senato ha respinto. Si parla anche — e lo riferiamo a titolo di cronaca — di qualche altra proposta di convalida che verrebbe respinta. Ma il Senato si è aggiornato al 2 dicembre e prima di allora non vi saranno altre deliberazioni.

Tra i convalidati nella seduta pomeridiana figurano: Ettore Ciccotti, Davide Giordano, Giuseppe Lanza di Scalea, Giovanni Silvestri, Giovanni Treccani e Delfino Orsi. Quest'ultimo, con alcuni altri, ha giurato subito.

"Attraverso il sindacalismo il fascismo va direttamente al popolo,"

Roma, 24, mattino.

L'on. Augusto Turati ha diretto al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Mentre le opposizioni rinciono le stupide accuse di schiavismo e gli uomini da voi valorizzati rinnegano e tradiscono, annunzio all'E. V. che il fascismo bresciano ha stipulato un nuovo patto colonico che segna un aumento di tariffa di 30 centesimi all'ora. L'accordo è stato raggiunto dopo serena, libera, cosciente discussione tra agricoltori e contadini fascisti, che offrono all'E. V. tale magnifica dimostrazione di volontà e collaborazione ».

L'on. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

« Ho accolto con soddisfazione la notizia della conclusione del nuovo migliore patto colonico per la provincia bresciana. Credo che davanti ai fatti concreti non prevarranno le inutili chiacchiere. Attraverso il sindacalismo il fascismo va direttamente al popolo, elevandone le sorti materiali e morali. Saluti fascisti ».

Il Congresso dei piccoli commercianti invoca la più ampia libertà sindacale

Verona, 24, mattino.

Al terzo congresso nazionale dei piccoli commercianti erano rappresentate tutte le associazioni italiane. E' stato votato il seguente ordine del giorno: « Il terzo congresso della Confederazione nazionale dei piccoli industriali commercianti ed esercenti, nell'affermare che elemento indispensabile e presupposto d'ogni politica economica sia l'indipendenza assoluta del movimento sindacale dal movimento politico, invoca la più ampia libertà sindacale, intesa nel genuino senso di eguaglianza di diritti e di doveri di tutte le organizzazioni da parte dello Stato ».

Ex segretario fascista arrestato per simulazione di reato

Udine, 24 mattino.

Ieri, alle ore una pomeridiane, vennero arrestati il geometra Ubaldo Domini, ex-segretario del fascio udinese, nonchè l'ex segretario federale amministrativo, Italo Feruglio, figlio del presidente del tribunale locale. Si ricorderà che giorni addietro in pieno giorno, nel centro della città, l'impiegato Feruglio, fiduciario del Domini, uscendo dall'ufficio con 117 mila lire, veniva aggredito da uno sconosciuto e rapinato. La notizia produsse non poco scalpore, ma in seguito le indagini esperite dal commissario Marotta portavano all'arresto del Feruglio che, stretto dalle domande, accusò di essere autore del trucco della rapina il suo principale Domini. L'impressione in città è vivissima.

Il progetto sull'ordinamento dell'Esercito

Roma, 24, mattino.

Il *Nuovo Paese* riferisce che il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito non sarebbe presentato presto all'esame del Parlamento. Anzi sembrerebbe che, se esso verrà portato alla Camera subirà una notevole e radicale trasformazione.

Il nuovo "ultimatum,, inglese al Governo egiziano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cairo, 24, mattino.

Non si ricorda al Cairo una impressione più profonda di quella suscitata nella popolazione dalla solenne manifestazione che si è svolta per la consegna al Governo egiziano della Nota inglese, protestante contro l'assassinio del « Sirdar ». L'automobile di Lord Allenby si è recata dal palazzo della residenza all'edificio della presidenza del Consiglio, preceduta e seguita da drappelli di cavalleria. L'impressionante corteo traversò le vie principali della città verso le cinque pomeridiane, nel momento in cui esse erano più affollate. Un intero reggimento di lancieri, schierato lungo il passaggio del corteo, presentò le armi al governatore Allenby. Quando questi scese dall'automobile dinanzi al Ministero, le trombe lanciarono gli squilli del saluto reale. La folla ha assistito all'inconsueto spettacolo con un misto di interesse e di costernazione. Lord Allenby lesse a Zaglul pascià la Nota in inglese, quindi, cessata la lettura, si ritirò lasciando al « premier » il documento e la traduzione in francese. All'uscita dal ministero furono fatti nuovamente i saluti regolamentari e il corteo si riformò per ritornare alla residenza.

Si diffuse come un baleno per la città la voce che eventi formidabili erano alle viste. La costernazione era sui visi di tutti. Un'ora dopo le edizioni speciali dei giornali annunziavano « l'ultimatum » inglese.

Mentre gli ambienti inglesi sono giubilanti per l'energica attitudine assunta dal Governo di Londra negli ambienti egiziani regna una irritazione confinante con l'indignazione, specie di fronte alla clausola dell'« ultimatum » concernente lo statuto del Sudan. Va rilevato che mentre lord Allenby leggeva a Zaglul il testo dell'« ultimatum » di Londra, la Camera era riunita nell'edificio attiguo. Il presidente della Camera all'inizio della seduta pronunciò brevi parole di commemorazione del generale Stack e chiese che la seduta fosse aggiornata per un quarto d'ora in segno di lutto. I deputati protestarono, chiedendo che la seduta fosse rinviata soltanto di dieci minuti; e ciò fu infine accettato. La Camera quindi alla ripresa iniziò il dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso del trono. Pochi istanti prima della chiusura però giunse un messaggio di Zaglul chiedente che la chiusura fosse ritardata in attesa del suo arrivo per importanti comunicazioni. Al suo arrivo, Zaglul informò che il Gabinetto aveva consentito a fare le scuse all'Inghilterra, a versare 500.000 sterline a titolo di compenso, ma non di indennità. Tutti i criminali saranno puniti — aggiunse Zaglul — perchè questo è il dovere del Governo egiziano, non perchè questo è richiesto dall'« ultimatum ». Le altre richieste sono respinte dal Gabinetto ».

La Camera approvò le decisioni del Governo, quindi si riunì in seduta segreta. Corrono voci incontrollabili in quanto Zaglul avrebbe dichiarato nella seduta segreta. Sembra che egli abbia riferito le enormi difficoltà della situazione ed abbia tracciato un quadro allarmante sui prossimi eventi, chiedendo un voto di fiducia del parlamento per fortificare la posizione del Governo in così critici frangenti. La seduta si chiuse con un voto esprimente tale fiducia a grande maggioranza.

Apprendo all'ultimo momento che il ministero degli esteri egiziano ha consegnato all'Alto commissario inglese la replica egiziana all'« ultimatum » di Londra. La consegna è avvenuta pochi istanti prima della scadenza dell'« ultimatum ». Come si era annunciato, la Nota del Cairo, pur accettando le richieste inglesi in fatto di punizione e di scuse e di pagamento, respinge le altre domande, dichiarandole contrarie alla costituzione. Un accenno è fatto nella Nota del Cairo alla questione sollevata dall'« ultimatum » sulla irrigazione del Sudan. Il Governo egiziano dichiara trattarsi di una questione non connessa al momento presente, la quale potrà essere discussa di comune accordo, con la dovuta considerazione per gli interessi degli agricoltori egiziani. Circa la posizione dei funzionari stranieri, la Nota egiziana afferma che essa è definita da accordi diplomatici e non può quindi essere modificata senza il consenso del Parlamento. Tuttavia perchè il Governo inglese nel suo « ultimatum » non specifica la natura delle alterazioni richieste, il Governo egiziano è incapace di fornire una qualsiasi risposta su questo punto.

La contro-risposta inglese alla Nota di Zaglul, non è tardata a venire. Essa è anche più energica dell'« ultimatum » e al rifiuto del Cairo di ritirare le truppe egiziane dal Sudan, lord Allenby risponde oggi notificando che il ritiro sarà effettuato immediatamente dalle autorità inglesi. Inoltre il Governo del Cairo è informato che le acque del Nilo saranno deviate allo scopo di irrigazione nel Sudan immediatamente fino al limite che sarà giudicato opportuno e necessario dal Governo del Sudan. La Nota inglese così aggiunge:

« Vostra Eccellenza apprenderà a tempo debito l'azione che il Governo inglese sta intraprendendo, in vista del rifiuto di V. E. ad eseguire le richieste riguardanti la protezione degli interessi stranieri in Egitto ».

La Nota termina imponendo al Governo che il versamento delle 500 mila sterline venga effettuato nelle mani di Lord Allenby prima di mezzogiorno di domani.

Intanto in seguito agli incidenti avvenuti ieri ad Alessandria ed alle dimostrazioni anti-inglesi colà svoltesi, l'Alto Commissario inglese ha ordinato oggi una sfilata attraverso la città di quella intera guarnigione, e ciò quale contro-dimostrazione. Le autorità militari inglesi in Egitto fanno attivi preparativi per accasermare le nuove truppe qui inviate dal Governo di Londra. Tutti i provvedimenti sono stati presi in vista di qualsiasi eventualità. Un telegramma da Malta annunzia per il 20 una nuova partenza di contingenti di fucilieri da quell'isola e per il 20 una nuova partenza di fanteria da Gibilterra alla volta dell'Egitto.

(«Daily Telegraph»).

La situazione come è vista a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, mattino.

I giornali della domenica pubblicano il testo dell'*ultimatum* inglese all'Egitto, e lo commentano tutti, approvando senza riserve l'attitudine energica e dignitosa del Governo di Londra.

Nell'*Observer*, Garvin si compiace del tono della nota inglese, in quanto da un lato essa impone penalità, e dall'altro stabilisce una serie di misure precauzionali in vista del futuro.

in vista del futuro. « Non si può dire, scrive Garvin, che tanto le penalità quanto le precauzioni siano eccessive, sia che giudichiamo in base a precedenti diplomatici sia in base alle necessità pratiche del governo ».

Il *Sunday Express* approva pure calorosamente l'*ultimatum*, ma non sembra soddisfatto dell'inclusione in esso dell'indennità di 500 mila sterline. « La nota di Londra, dice il giornale, avrebbe acquistato maggiore dignità e maggiore forza qualora si fosse astenuta dal precisare una somma, e si fosse limitata a chiedere soltanto adeguati compensi per la famiglia del Sirdar assassinato ». Ciò che sembra preoccupare il giornale è la possibilità che l'Egitto ricorra alla Lega delle Nazioni. « Una azione del Cairo in questo senso, rimarrebbe tuttavia senza successo, in quanto l'Egitto non è membro della Lega. Ciò nondimeno può darsi che un passo simile venga compiuto, scrive il *Sunday Express*. Il governo inglese farebbe bene a dichiarare fin d'ora che non tollererebbe un intervento straniero, di qualsiasi genere e da qualunque paese esso provenisse. Gli interessi in giuoco sono troppo seri perchè vi si possa scherzare sopra. Un trattamento decisivo della crisi può evitare in modo pacifico conseguenze che è meglio lasciare imprecisate ed inesplorate ».

E' difficile precisare per ora quale sarà l'attitudine del governo di Londra di fronte alla risposta evasiva e chiaramente insufficiente del governo del Cairo. La nota inglese minacciava in caso di rifiuto una « azione appropriata ». Questa « azione appropriata » non può avere che un solo significato, che i giornali però si astengono dal precisare. E' contro questa azione inglese che, secondo alcuni, il governo egiziano potrebbe fare appello alla Lega delle Nazioni.

Il *Sunday Express* nelle sue colonne informative, si attarda ad esaminare questa eventualità. « Il paragone con la Grecia, scrive il giornale, non regge. La Grecia era membro della Lega: l'Egitto, no. Di più, quest'ultimo non è uno Stato pienamente indipendente, come risulta dalla dichiarazione inglese del 1922, e quindi non ha il diritto di ricorrere alla Lega. La posizione dell'Italia nell'affare di Giannina non può nemmeno essere paragonata a quella dell'Inghilterra. L'assassinio del *Sirdar* non è un atto isolato, ma l'episodio culminante di una lunga serie di assassinî e di oltraggi ai danni dell'Inghilterra. Il primo ministro egiziano ha sempre incitato la popolazione a ribellarsi al giogo inglese. Nulla di simile potè essere posto a carico del primo ministro di Grecia ». Questi sono gli argomenti del *Sunday Express*, che riferiamo in succinto.

Una nota ufficiale di stasera informa che il governo inglese ha deciso che l'indennità di 500 mila sterline, ossia 50 milioni di lire richiesta al governo egiziano verrà devoluta per una parte a compensare la vittima dell'assassinio, e per la rimanente ad opere di beneficenza.

Un busto allo storico Carlo Cipolla

Verona, 24, mattino.

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari, nella sala della Biblioteca Comunale, è stato solennemente scoperto un busto del grande storico Carlo Cipolla. Il sindaco comm. Raffaldi ha pronunciato un applaudito discorso, ricordando le preclari virtù dell'illustre concittadino. Il bibliotecario prof. Fainelli ha dato lettura di centinaia di adesioni, fra le quali quella di S. S. Pio XI, che ha inviato l'apostolica benedizione, quelle del Governo e di Accademie ed Università estere. Indi il prof. Luigi Simeoni ha sintetizzato con un elevato discorso la grande opera compiuta dal Cipolla, vanto non solo di Verona, ma dell'Italia. Il prof. Simeoni, che ha improvvisato il suo discorso sostituendo l'on. Messedaglia impossibilitato ad intervenire alla cerimonia, è stato vivamente applaudito.

Rilevanti perdite spagnuole al Marocco

Un generale e un colonnello uccisi — Un altro generale ferito

Tetuan, 23 mattino.

Notizie molto gravi sono state qui ricevute sulla situazione delle forze spagnuole, le quali si ritirano lungo la strada di Sceschuan. L'evacuazione di Sceschuan e il ritiro delle truppe di occupazione sotto il comando del generale Gerano, è stata compiuta senza difficoltà. La colonna, invece, sotto il comando del generale Fermno che avanzava in direzione di Dar Acobba per incontrarsi con le forze del generale Gerano, è stata attaccata da distaccamenti di ribelli. Il generale Fermno ed il tenente colonnello Temprano sono stati uccisi. Il generale Berauguer è gravissimamente ferito. Le perdite tra gli ufficiali ed i soldati si dice che siano molto rilevanti.

(*Daily Telegraph*).

Il Ministero turco dimissionario

Costantinopoli, 23 notte.

Si ha da Angora che, in seguito alle deliberazioni del partito della maggioranza all'Assemblea, cui hanno partecipato il Presidente della Repubblica ed i membri del Gabinetto, Ismet Pascià ha presentato le dimissioni del Gabinetto a Mustafà Kemal Pascià. Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni ed ha incaricato Fethy Bey, Presidente dell'Assemblea, di costituire il nuovo Gabinetto. Fethy Bey ha accettato, ed ha conferito coi capi del partito della maggioranza. E' probabile che il Gabinetto sarà costituito oggi. La decisione inattesa di Ismet Pascià, ha prodotto una grande impressione in seguito alla scissione del partito della maggioranza ed all'affermazione di un partito repubblicano progressista.

I calciatori italiani vincono in Germania

spezzando la tecnica tedesca

con la vivacità coraggiosa dello stile latino

(ITALIA 1 — GERMANIA 0)

(Dal nostro inviato speciale)

Duisburg, 24 mattino.

La vittoria è nella speranza e nei voti di tutti, ma quando si avvicina l'ora che si richiama allo Stadio per assistere all'incontro tra la nostra squadra nazionale di football e la nazionale tedesca non poche preoccupazioni ci assalgono. Tutti gli elementi che militano in nostro favore sembrano, se non perdere tutta la loro importanza, rimpiccolire svalorizzati in confronto di quelli che avvantaggiano gli avversari, che vediamo invece ingrandire a vista d'occhio.

Lo spirito di iniziativa, la velocità, la combattività e la facoltà di trasformare, di capovolgere rapidamente il carattere di una azione, che sono doti precipue della nostra squadra, sembrano fattori trascurabili messi a confronto coi fattori che stanno in favore della squadra tedesca.

La « nazionale tedesca » combatte in casa propria: si presenta magari fredda, compassata, ma pronta a sostenere la lotta su un terreno adatto al suo giuoco. Essa è formata da uomini che possono con facilità intendersi tra loro perchè è la saldatura di gruppi di uomini che si trovano d'abitudine a contatto e conoscono il giuoco reciproco. Robusti tutti, tanto che in loro confronto i nostri uomini sembrano esilissimi (il nostro portiere Deprà tocca appena le spalle del portiere norimberghese Stuhlfaut). Se, come è fatto di pensare, si abbandoneranno ad un giuoco pesante, i nostri si troveranno solo per questo fatto in condizioni di inferiorità. Ad aumentare il nostro pessimismo contribuiscono non poco anche le condizioni atmosferiche. Non solo il cielo è fosco, ma tira un vento gelido e minaccia la pioggia.

Fiducia italiana

Queste nostre apprensioni, che non riusciamo ad eliminare non rispondono però allo stato d'animo dei componenti la squadra italiana, nè turbano in alcun modo i pochi italiani di qui e quell'altro centinaio di italiani venuti da Dusseldorf, da Colonia e dagli altri centri minori della Renania. I calciatori sono fiduciosi; in tutti regna alto il morale, alto perchè si sentono bene fisicamente. Attendono con fiducia il fischio d'inizio della competizione: ognuno studia il suo competitore nella sua linea atletica, ma senza allarme. Quanto poi agli italiani, non ve n'è uno che si mostri dubitoso sull'esito dell'incontro. Ognuno che vi parla ha la sua bella vittoria in mano e vede il tricolore sventolare al posto d'onore. Il movimento da Duisburg allo Stadio comincia alle 13: la partita si deve iniziare alle 14,15, perchè con quest'atmosfera che facilmente si infosca, presto si fa buio e se si dovesse cominciare il match alle 15 vorrebbe dire correre il rischio di finire l'incontro con le torcie o troncar la partita prima della fine.

I giuocatori trovano alla porta dell'Hôtel Prinz Regent una serie di automobili che li trasportano al campo. Quanti intendono assistere all'incontro, mancando le automobili, poche in confronto alle esigenze d'oggi, se non riescono a trovare un posto sui trams — pochi anche questi — si adattano a fare la strada a piedi.

Lo Stadio è relativamente vicino alla città. Vi si arriva in automobile in un quarto d'ora, ed a piedi in un'ora. Lo spettacolo che forma la folla che affluisce al campo di giuoco per le vie ordinarie, è veramente impressionante. E' una processione ininterrotta di gente che marcia in fretta: è l'intera popolazione dell'industre cittadina che si sposta. Quando entriamo nello Stadio lo troviamo già gremito, cosicchè non riusciamo a farci un'idea di dove troverà posto tutta l'altra folla che abbiamo veduto lungo il percorso. L'ampia arena che ha il carattere di un'opera militare anche per il fatto che ha vicino un laghetto che trae le sue acque dal Reno, presenta un colpo d'occhio magnifico. Un pubblico degno della competizione. La squadra che sarà salutata vincitrice avrà accoglienze che renderanno ancor più significativa la vittoria.

L'ultimo incitamento

In compagnia dei dirigenti della Federazione, dell'avv. Mario Ferretti, del signor Dorino Levi e di Bansone, ci rechiamo a fare visita alla nostra squadra nello spogliatoio. I giuocatori italiani sono giunti alle 13,30; alle 14 la squadra è pronta per scender in campo: nessuna inquietudine; una calma fiduciosa. Quando l'avv. Ferretti entra nello spogliatoio, De Vecchi chiama a raccolta i suoi uomini e li riunisce intorno al vice-presidente della Federazione. Niente lunghi discorsi, niente consigli dell'ultima ora. Un semplice richiamo all'importanza dell'avvenimento.

L'avv. Ferretti ricorda ai componenti della squadra il compito affidato su essa che non è nè semplice nè lieve. « La squadra che vi è stata posta di fronte, egli dice, è formata da uomini di indiscusso valore. Per conquistare la vittoria dovrete prodigare tutte le vostre energie, dare il meglio di voi stessi. Di questo noi non abbiamo il menomo dubbio perchè siamo sicuri che comprendete tutta l'importanza dell'incontro e questo è nella mente e nel pensiero non solo di quei pochi italiani che sono qui intorno a voi pronti ad acclamarvi, ma di tutto il paese che spera di salutarvi vincitori ».

Il breve ammonimento è salutato da urrah all'Italia. Noi lo ascoltiamo non senza commozione. Sentiva veramente che in questo momento l'anima del Paese sia proprio nel piccolo spogliatoio che odora di spirito e di canfora.

Precediamo la nostra squadra sul campo nero di folla, dove sventolano varie bandiere delle nazioni che in qualche modo partecipano all'incontro. Il tricolore italiano è al posto d'onore; ai lati vi sono le bandiere tedesche e quella di Duisburg. Sugli spalti e al disopra dello spogliatoio vi è la bandiera olandese, quella cioè della nazione a cui appartiene l'arbitro Van Swieteren. Intorno le altre che rappresentano le varie regioni alle quali appartengono i giuocatori tedeschi.

Alle 14,13 un movimento particolare della folla segnala l'arrivo della squadra italiana. Le maglie azzurre guizzano velocemente in campo guidate da De Vecchi. L'applauso che saluta il loro comparire si tramuta in ovazione quando si presenta la nazionale tedesca. Sul lato destro della maglia bianca con colletto nero che i calciatori nazionali tedeschi indossano, essi portano l'aquila imperiale. Hanno i pantaloni neri con piccole striscie bianche. Il saluto tra le due squadre si limita ad un semplice urrah. Di comune intesa è avvenuta l'abolizione della cerimonia di prammatica con un mazzo di fiori e lo scambio delle bandiere.

E' stato inoltre convenuto che i giuocatori non potranno essere cambiati se non nei primi dieci minuti del secondo tempo. Agli urrah dei giuocatori risponde il pubblico che ricopre lo Stadio, con un lungo applauso che non è però l'ovazione a cui siamo abituati sui nostri campi. Tutti applaudono, ma nessuno si sbraccia; le bocche rimangono chiuse. E' nella febbre dell'attesa che si ha l'impressione della concitazione dai discorsi che si fanno a bassa voce tra gli spettatori. Così della partecipazione del pubblico alle varie fasi del giuoco avremo la sensazione assai più dai commenti che dai clamori. Tra i giuocatori tedeschi il più popolare è il portiere Stuhlfaut. Ogni suo movimento è sottolineato da applausi: tutti gli occhi sono fissi su di lui. Kalb, centro della linea mediana è non meno attentamente seguito ma non vi è paragone nel favore del pubblico tra lui ed il colosso che protegge la porta.

Prevalenza dell'attacco tedesco

Abbiamo fin dai primi minuti la nozione di quello che sarà il giuoco tedesco, della tattica con cui esso cercherà di mettere costantemente a dura prova la nostra difesa: accompagnamento della nostra prima linea in modo da impedire un organico piano di attacco, pressione di forza sulla linea mediana. Quanto è successo a Milano domenica scorsa nell'incontro tra italiani e svedesi si ripete qui, ma la foiata che a Milano era nelle gambe degli azzurri qui è in quelle dei bianchi. Non abbiamo ancora fatto a tempo a seguire il giuoco che già ci coglie un senso di trepidazione. La palla passando da piede a piede senza che ai nostri riesca possibile di intercettarla è prontamente davanti alla nostra porta, vi è calciata contro con forza, ma passa alta sulla sbarra. Questa rapida forma di attacco la vedremo poi ripetersi con molta frequenza durante tutto il primo tempo. Il giuoco si mantiene per poco a metà campo, poi le maglie azzurre sono assai più volte costrette a schierarsi in difesa sul proprio terreno che non lasciate libere di sbrigliarsi in azioni offensive.

Sono quelle dei tedeschi azioni e raffiche continue, travolgenti, che rivelano subito tutto il piano del giuoco: togliere ai nostri ogni possibilità di iniziativa ed imporre il loro metodo meccanicamente studiato, coordinato e solido. Della bontà e della regolarità del loro piano offensivo i tedeschi si mostrano così sicuri che procedono quasi automaticamente. La palla passa da uno all'altro giuocatore, senza, si può dire, un attimo di titubanza. Chi la passa dimostra di avere la certezza del punto preciso dove si trova il compagno che deve ricevere. Dei richiami si sentono, ma non sono gridi di allarme; sono ordini precisi, secchi e imperativi. Qualche goal in questo primo tempo finirebbe per esserci segnato se la nostra difesa non rispondesse all'attacco della nazione tedesca con una energia e una prontezza mirabili.

Deprà, De Vecchi e Calligaris non hanno un minuto di requie. La palla, per la sicurezza del nostro portiere attivo ed intelligente, per la vigilanza di De Vecchi, la foga di Calligaris e la balda azione della nostra linea mediana è sempre ricacciata lontana dalla nostra porta, ma subito i tedeschi tornano a disporne. Sono attimi che sembrano eterni di pausa, di attesa, di trepida ansia, trepidazione per tutti noi. Poi, respiri di sollievo.

Raramente minacciato è il portiere della nazionale tedesca, che non è certo sottoposto al lavoro struggente di Deprà e lo può permettere delle brevi passeggiate di svago in su e in giù tra i suoi pali. Tuttavia Conti, Magnozzi, Della Valle, giungono talvolta nei suoi confini e lo pongono all'erta. Ma la palla, o passa sopra, od a fianco della rete, oppure può essere afferrata con facilità dal gigantesco Stuhlfaut. Per ogni palla che coglie, il pubblico lo saluta con mormorii di approvazione e manifestazioni di simpatia.

Primo tempo: zero a zero

Il primo tempo finisce senza che nè l'una nè l'altra squadra riescano a segnare. La risolutezza dell'attacco tedesco ha obbligato la nostra squadra ad un'azione prevalentemente difensiva e passiva all'attacco, ma il solo fatto di essere riuscita, dato il peso e la foga degli avversari, a sventare intelligentemente ogni puntata tedesca, cosicchè il loro movimento non ha mai potuto concludersi e le loro offensive non hanno dato risultato positivo, ci fanno pensare che nel secondo tempo se pur non si affermerà una decisa superiorità dei nostri, gli azzurri potranno approfittare di qualche buon momento per mettere la palla nella rete tedesca.

Incondizionato è l'elogio che viene fatto alla nostra difesa. Tutti riconoscono che Deprà è stato di una prontezza, di un coraggio e di un'intelligenza sorprendenti. La linea di attacco tedesca nelle sue ripetute scatenate lo ha trovato sempre vigile e sicurissimo nelle parate.

Nella ripresa la squadra tedesca non muta stile e ci martella in difesa con non minore impeto, ma trova nella squadra italiana un più deciso vigore offensivo. La palla si mantiene ancora con maggiore frequenza nella nostra area più pericolosa che non nel campo tedesco, ma alla reazione immediata, segue prontissimo lo spostamento di giuoco. Con un campo vasto come quello di Duisburg e con un metodo come quello dei tedeschi, i garretti dei nostri calciatori sono messi ad una eccezionale prova. Alla tenace azione offensiva dei tedeschi i nostri rispondono ora con vivacissime scorrerie, ai tiri coi tiri.

Fleischmann è il primo che tenta di violare la rete di Deprà. Poi lo seguono Meissner, Högger ed Herzberger. Ma non se ne fa nulla. Dall'altro lato, il portiere tedesco è altrettanto pronto ad entrare in azione per rispondere alle potenti centrate di Levratto e di Magnozzi. Ai primi tiri di Meissner e di Högger abbiamo l'impressione che i tedeschi siano per segnare. Ma i tiri più insidiosi, tra la meraviglia degli stessi tedeschi che non riescono a frenare la loro ammirazione, sono sventati da De Vecchi e da Deprà: a un certo momento l'uno e l'altro sono a terra, ma il pallone non passa.

Janni segna il goal per l'Italia

E' al dodicesimo minuto che l'Italia strappa la vittoria, segnando l'unico goal della giornata. L'onore e la soddisfazione della segnatura spettano al torinese Janni, che riesce a marcare fulmineamente dopo un'azione rapidissima Della Valle-Conti. Liberata la porta italiana da un tiro di Herzberger, azione che fece ammassare tutta la difesa, il pallone scende sul terreno avversario. Della Valle se ne impadronisce e, sfuggendo ad inseguitori e dribblando un half, riesce a recarlo sin presso la porta tedesca. Qui lo passa a Conti che a sua volta lo rimette a Janni, il quale con un sicuro colpo di testa lo [illegible]

CRONACA CITTADINA

Bisogni, aspirazioni e richieste dei più cospicuo dei nostri Mandamenti

La vastissima zona della nostra città delimitata a nord dello stradale di Francia e dal corso Vittorio Emanuele; ad est dal fiume Po, a sud ed ovest della cinta daziaria, e che costituisce il V Mandamento, comprendendo i Borghi S. Salvario, Barriera Nizza, Lingotto, Borgo S. Secondo, Crocetta, Barriera Orbassano, Borgo S. Paolo, Borgata Cenischia, conta ben 154,0?? abitanti, rappresentando così da solo quasi un terzo dell'intera popolazione. Vale a dire che costituisce una completa città nella grande metropoli. Sui bisogni, sulle aspirazioni e sulle richieste della cittadinanza che vi ha dimora è stata compilata dal cav. uff. Porino, ex-consigliere comunale, una dettagliata relazione, che è già stata esaminata ed approvata dalla Giunta esecutiva della Sezione torinese del Partito liberale italiano.

Prevalentemente la relazione si occupa del problema delle comunicazioni in genere (ferrovie, cavalcavia, ponti, strade, tranvie, ecc.), che nella regione, la quale conta importantissimi stabilimenti industriali ed è in continuo sviluppo, assume un'importanza di primissimo ordine, rappresentando una necessità vitale già troppo a lungo depressa ed ostacolata dall'esistenza dell'imponente fascio di binari ferroviari a livello stradale, che ha costituito sin qui una stretta soffocatrice dell'attività del Mandamento.

Comunicazioni

Nella regione, in conseguenza del deliberato abbassamento del piano del ferro dovranno essere costruiti ben dieci cavalcavia, e cioè: due in corso Stupinigi, uno in corso Re Umberto, uno in corso Ferraris, uno in via Cassini, due in corso Vinzaglio, uno in corso Parigi, uno in via Rivalta ed uno in corso Ferrucci. In ordine a questi cavalcavia si richiede che venga sollecitato l'andamento generale dei lavori, perchè ora si lamenta un'esasperante lentezza, con grave disturbo della viabilità. In secondo luogo si chiede che si eserciti la dovuta vigilanza perchè le somme stanziate a questo scopo non siano distratte ad altri fini, e che vengano regolarmente erogate, senza dannose interruzioni.

Viene pure invocata la sollecita costruzione del ponte sul Po, in corrispondenza del corso Bramante, già deliberata fin dall'aprile 19??. Ora, con lo sviluppo assunto dalla regione, tale opera è divenuta urgente, tanto più dato il deterioramento del ponte in legno, costruito nel 1911, in regione Pilonetto. Anche di fronte al Castello del Valentino si vedrebbe volentieri almeno una passerella pedonale, che permettesse una più diretta comunicazione con la vicina collina, dove esiste l'Ospedale di San Vito, e dove presto sarà ultimato il Parco della Rimembranza.

Il problema stradale riveste particolare gravità in questa regione, appunto per il fervore dei traffici che la caratterizza. Torino è in eccellenti condizioni stradali, disponendo di metri quadrati di strade 11,45 per abitante, mentre Milano non ne ha che 5,50, Parigi 3,65, Londra e Berlino 2,60 circa. Ma questo prezioso patrimonio ha da essere conservato con intelligenza ed amore, e non sciaguratamente sciupato e rovinato come si avvenendo da qualche tempo. La relazione rileva a questo proposito che sarebbe utile una Commissione permanente con funzioni consultive, di studio e di tutela. Reclama poi: la pronta apertura del corso Peschiera, del corso Galileo Ferraris, che venga liberata dal vincolo della servitù militari via Moncenisio, e chiede altre provvidenze, specialmente per la viabilità periferica che si trova in condizioni peggiori — ed è tutto dire — di quella compresa nella zona abitata.

Un aspetto particolarmente interessante del problema delle comunicazioni è quello del servizio tramviario. A questo riguardo la relazione chiede: intensificazione del servizio durante le ore di uscita degli operai dagli stabilimenti; estensione della linea A fino all'Ospedale San Luigi; l'istituzione d'una linea di circonvallazione come esiste in molte città, e come è consigliato nella nostra città dall'andamento, ormai ben delineato, dello sviluppo edilizio.

Case economiche

La relazione affronta poi la questione della penuria di case economiche, ricordando che, malgrado le agevolazioni tributarie del Governo e l'intervento — modestissimo — degli Enti pubblici, la gravità del problema è appena appena attenuata, non scomparsa. Rileva, a questo proposito, come i contraccolpi della crisi siano specialmente tormentosi per la piccola borghesia; i modesti redditueri o professionisti, impiegati, insegnanti, pensionati, quanti infine, per differenza di tradizioni, abitudini coltura non possono ridursi alle due camerette, nè vivere in ambienti troppo dissimili dai propri, devono per contro lottare tra le esigenze di una vita decorosa e la povertà delle loro entrate.

«I proprietari di case sono in generale poco ossequenti al monito governativo di moderazione e tendono ad elevare le loro pretese oltre il limite sopportabile per raggiungere così progressivamente, con aumenti graduali ad ogni scadenza di locazione, cinque volte l'affitto ante-guerra, mentre stipendi ed assegni pubblici a Torino non vennero elevati che da 2,75 a 3 ed i redditi di Consolidato avvilirono di cinque volte tanto nella potenzialità di acquisto. Da ciò un disagio che non può a meno di ripercuotersi sulla serenità degli spiriti, e nella minore coesione sociale da parte di un elemento tradizionale per disciplina.

«Di questo stato di cose si è resa ragione la Pro Torino, la quale fin dall'inizio del corrente anno promosse l'istituzione di un Ente per le case economiche, Ente, che avrebbe dovuto sorgere sotto gli auspici dell'Istituto case popolari e coll'appoggio dei principali Istituti cittadini. E' noto che il Governo sarebbe disposto a concorrere in unione agli Enti finanziatori, Cassa Risparmio e Opere Pie di San Paolo, alla concessione di mutui corrispondenti, con ciò il Municipio presti fideiussione al rimborso. Occorre quindi sollecitare dal Municipio una decisione in proposito, perchè l'Ente abbia ad essere presto costituito, nella forma già proposta dalla Pro Torino, od in quell'altra migliore, e studiarsi, in modo che si provveda prontamente per la costruzione di case economiche da adibirsi specialmente per impiegati; e che il Comune, l'Istituto per le case popolari e gli altri principali Istituti cittadini aventi per finalità l'interesse pubblico (Cassa Risparmio e Opere Pie San Paolo) si accordino col nuovo Ente predetto a svolgano opera parallela e sussidiaria.

«Ma urge agire, agire subito, prontamente, senza tergiversazioni burocratiche, che e remore di interessati, e provvedere prima che scadano i termini del regime semi-protettivo attuale, promuovendo magari dal Governo una proroga speciale degli esoneri fiscali. Ma al Governo ed all'Amministrazione comunale si dovrà presentare un piano completo, tecnico e finanziario; così che al Governo stesso ed al Municipio spetti la responsabilità dell'attuazione o meno del progetto per la concessione degli esoneri fiscali e delle garanzie richieste».

Altri capitoli della diffusa relazione esaminano i diversi altri aspetti delle migliorie da apportare alla regione: abolizione delle servitù militari attorno alla vecchia polveriera San Paolo; luce ed energia elettrica; acqua potabile, bagni, lavatoi, fognature, acque del Po, problema ospitaliero, gaz, e giardini pubblici.

Per ciascuno di questi argomenti il relatore esamina la situazione attuale, enumera le relative aspirazioni della popolazione, ed indica quali sarebbero le soluzioni più adatte per conciliare le esigenze d'ordine pubblico, le necessità del bilancio e la soddisfazione delle legittime richieste degli abitanti del più popoloso e industre Mandamento della nostra città.

Asfissiato in una soffitta

In una soffitta della casa N. 8 di via Berthollet, è stato trovato cadavere il venditore ambulante Guglielmo Francesco Golzio fu Pietro di anni 40. Vicino al letto un braciere ma spento. Il dottor Sammartino del Municipio, dichiarò che la morte dello sventurato suicida era avvenuta da circa 48 ore. Il cadavere venne trasportato agli Istituti di Medicina legale del Valentino.

Le lapidi e il "libro d'oro" al Tempio dei caduti

Una solenne e simpatica cerimonia patriottico-religiosa si è svolta nel pomeriggio di ieri al Pantheon dei caduti, il tempio ancora in costruzione dedicato alla memoria dei soldati morti nella grande guerra, e che sorge in Borgo Po, all'inizio del corso Moncalieri.

Sono state quivi scoperte, alla presenza di autorità e popolo, le prime lapidi che nel loro insieme sono destinate a costituire una delle più significative particolarità del tempio, e si è inaugurato, in pari tempo, il «libro d'oro dei caduti».

Le lapidi, tutte in marmo di uguale forma e dimensione, ricoprivano le pareti del tempio. Esse recheranno, in oro, il nome dei valorosi, con poche, essenziali indicazioni che ad essi si riferiscono. Nel loro insieme esse non mancheranno certo di un suggestivo, immediato effetto dal lato visivo; ma ancora più e meglio costituiranno, al memore e riconoscente ricordo dei superstiti, una imperitura, significativa attestazione di gloria, e parleranno all'anima dei venturi un linguaggio di amore e di poesia. Si può ottenere di murare una lapide in memoria di un caduto mediante un obolo minimo di L. 500, parte del quale andrà a profitto dell'ultimazione del tempio. Con un obolo minimo di L. 10 si ottiene invece di iscrivere il nome del caduto nel «libro d'oro». Per tutti quanti, annualmente, sarà celebrata una messa di suffragio.

Le lapidi inaugurate ieri — le prime della gloriosa serie — sono 34, e sono state murate nella parte destra del tempio, ai lati di una maggiore lapide, posta al centro della parete stessa, che con nobili parole dettate dall'on. Boselli spiega l'alto significato della gentile iniziativa. Tra i 34 nomi ve ne sono di oscuri e di illustri, di fanti e di ufficiali, di «medaglie d'oro» e di umili gregari. Tutti quanti combatterono, soffersero e caddero per la Patria, sono ancora una volta vicini uno all'altro, fraternamente, come lo furono nella grande impresa, come lo saranno sempre nella memoria degli italiani.

La cerimonia si inizia alle ore 15. Un drappo viola ricopre le lapidi. Intorno sono grandi festoni di tricolori, di sempreverdi, di ricchi paramenti. Sotto le lapidi è improvvisato un altare. La gente affluisce, ed in breve riempie la navata della chiesa. Gli invitati prendono posto ai lati dell'altare. Giungono le autorità: il gen. Marinungo che rappresenta la Divisione, il prof. comm. Gribaudi per il Municipio, il cav. dott. Fabris per il Prefetto, ecc. L'autorità militare ha pure inviato in servizio d'onore un drappello di militari e la fanfara del 3° alpini. Si notano alcune guardie municipali in alta tenuta. Sono intervenute parecchie rappresentanze di associazioni di reduci e sodalizi patriottici, i cui stendardi sono schierati davanti all'altare. Fanno gli onori di casa il solerte cultore del tempio teologo Paglietti, e il segretario del Comitato, cav. uff. Zanaboni.

Poco dopo le 15 padre Semeria inizia il suo discorso ufficiale, attentamente seguito dalla numerosa folla. Con calda parola, in cui vibrano all'unisono spirito religioso e amore di patria, egli ricorda l'iniziativa e il significato del Pantheon dei Caduti, prospetta la necessità che esso sia al più presto degnamente ultimato. E ricordando l'opera dei soldati in guerra, il sacrificio dei caduti, il dovere dei superstiti, l'oratore esalta la bellezza morale e ideale dell'impresa delle lapidi e del libro d'oro, spronando in pari tempo la generosità di tutti i cittadini, per la completa riuscita dell'opera.

Calorosi applausi accolgono la perorazione dell'oratore. La banda degli alpini intona la marcia reale, e il drappo che nasconde le lapidi cade. Il tempio è tuttora incompiuto, e nelle pareti nude ha alcunchè di malinconico e quasi di squallido. Ma ora quelle lapidi, che d'improvviso appaiono con le loro lettere d'oro, sembrano fulgere ed abbagliare. Tutto l'edificio ne è animato, come di una cosa, di una voce viva e vibrante. Gli applausi scrosciano più fragorosi, i vessilli sono alzati in segno di saluto, il drappello degli alpini presenta le armi.

Viene poi, al modesto altare eretto sotto le lapidi, impartita la benedizione, con canti di voci maschili di suggestivo effetto. Officia mons. Corno della Curia, il quale, al termine della funzione, pronuncia brevi parole in ricordo dei soldati caduti sul campo dell'onore, ed in esaltazione dell'impresa del Tempio. Al [illegible] suono della marcia reale la bella cerimonia ha termine, e autorità, invitati e pubblico sfollano.

All'Associazione Combattenti

Riceviamo: «La Commissione di Reggenza della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti dopo avere provveduto alla ricostituzione dei Gruppi professionali, constatando con soddisfazione che la disciplina e l'attaccamento dei vecchi soci non sono venute meno, ha provveduto alla costituzione di nuovi gruppi di soci liberi professionisti, che finora non hanno beneficiato di alcuna assistenza collettiva, ed a passare inoltre dalle varie forme di assistenza professionale a quelle di elevazione culturale ed intellettuale, nonchè ad altre atte a rendere sempre maggiore l'affiatamento dei reduci dalle trincee. A tale fine nel mentre sta studiando il modo più opportuno per svolgere presso i soci opera di educazione culturale ed intellettuale, ha rivolto la sua attenzione alla costituzione di gruppi sportivi, e passando alla situazione pratica ha provveduto alla istituzione di una sala di scherma».

Pei giovani nati nel 1907

Il Civico Reparto Leva (Piazza Palazzo di Città, n. 4 Piano 3°) nell'interesse, non solo della più rapida e precisa preparazione delle liste di Leva dei giovani nati nel 1907, ma anche nell'interesse del pubblico ha già iniziato i lavori preparatori della lista di Leva. Si rivolge pertanto preghiera agli interessati, ai genitori e tutori dei nati nel 1907 di voler nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 rivolgersi al Reparto Leva per fare la regolare «consegna» dei giovani stessi (anche se deceduti o emigrati allo scopo di addivenire sollecitamente a tutte le annotazioni e variazioni necessarie per la formazione delle liste di Leva dei nati nel 1907.

Carità del sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 16 al 22 novembre 1924.

E. S. G., 20: in suffragio dei nostri morti N. N., 20; E. M. D., 50: per grazia importante ricevuta dal Sacro Cuore di Gesù ad una povera madre di famiglia, P. D., 25: in ringraziamento alla Vergine SS. della Consolata ad un bimbo ammalato per grazia ricevuta, P. D., 20: per la «Carità del Sabato» (vaglia N. 20, 24,50): in omaggio alla B. V. della Consolata per grazia ricevuta, Z. G., 20; Gina, Onimia, Nini nel triste anniversario ricordando la mamma offrono ad una madre bisognosa, 10; Carmela Maria D. per il pane di S. Antonio, 10; Elvira Cimarelli a Santa Rita da Cascia per ottenere pronta guarigione, 10: per una signora povera inferma, N. N., 10; ad una povera vecchia inferma bisognosa che preghi la Madonna che mi aiuti sempre, N. N., 10; B. G. per un nome caro, 10; nel doloroso anniversario della perdita della mia povera e tanto cara mamma ad una bimba orfana perchè preghi per lei, Mina, 10; per i poveri secondo le mie intenzioni, T. B., 10; per l'anniversario della morte del mio figlio Varsetto Giuseppe, 10; per grazia ricevuta dal D. Francesco Zaverio Bianchi e la B. Teresa del B. Gesù al bimbo più infelice, Silvia Bausano, 10; per ringraziamento alla B. V. della Consolata, S. Rita da Cascia e la B. Teresa del B. G. per grazia ricevuta implorandone un'altra, C. C., 5: in suffragio dei nostri poveri morti, L. R., 5: ad una vedova con bimbi affinchè preghi S. Antonio per la mia guarigione, N. P., 5: in onore a S. Rita da Cascia per la vedova del tubercolotico di guerra per una preghiera affinchè possa avere notizie del mio Renato, a grazia ricevuta farò offerta mensile finchè vivo, Nina, 5: M. P. G. per i poveri in onore a S. Lucia per grazia ricevuta, 5: in suffragio dei nostri morti, 5: mia offerta mensile per grazia ricevuta perchè S. Rita da Cascia mi continui la sua protezione, E. L. C., 5: in onore alla SS. Vergine del Buon Consiglio per grazia ricevuta aspettandone un'altra, 2: in onore di S. S. Pio X, 2: in onore a S. Rita da Cascia, 1. Totale L. 403,50.

Contratti commemorato all'Accademia Albertina

Nel grande salone al primo piano dell'Accademia Albertina, dove sono ora raccolte le opere dello scultore Luigi Contratti, l'avv. Innocenzo Porrone ha parlato ieri mattina ad un'accolta di artisti e di personalità, illustrando la figura dello scomparso, la sua vita semplice e buona, ed il suo indiscusso temperamento d'artista. L'oratore ha saputo far rivivere, attraverso le sue parole, lo spirito idealistico del maestro, il quale però non era tale da rifuggire dalla bellezza delle plastiche forme terrene, esaminando le multiformi opere nelle quali ha saputo infondere parte della sua anima di poeta e di sognatore. Disse della grande ammirazione che Luigi Contratti ebbe per tutti i grandi uomini segnati in fronte dal marchio del genio, e della venerazione per Galileo Ferraris in ispecie: «Egli amava l'arte per l'arte — ha detto l'avv. Porrone — e fu un nobile e grande lavoratore che seppe sempre far a meno della volgare molla che spinge i più a produrre: l'interesse. Contratti è morto povero! ».

L'oratore ha passato rapidamente in rassegna indicando i pregi delle diverse sculture raccolte nella sala, soffermandosi con compiacenza alla grande statua idealizzata per la tomba della famiglia Solaro. Una figura di donna che si lancia verso il cielo trattenuta alla terra solamente da un esile velo. E finalmente ha parlato delle doti intime dell'artista del suo grande cuore.

Nel periodo bellico egli aveva detto al figlio: «Va' e fa il tuo dovere». E questi lo compì interamente: diede la vita alla Patria. Contratti non ha sbandierato il suo dolore, non ha speculato sulla carne della sua carne, ma raccolto in sè nel suo dolore ha detto agli intimi: «Ora sta a me di compiere il mio dovere e questo sta nel saper far violenza al mio strazio ed alla mia disperazione». E quando da una sottoscrizione fu raccolta una discreta somma egli fu felice che essa venisse destinata ad una borsa di studio. Poichè egli amava i giovani tutti, i suoi allievi in ispecie, ed ancor oggi da morto, con le sue opere, e con il suo integerrimo passato, egli insegna loro quale via bisogna percorrere per giungere all'arte.

Questo, tra l'altro, ha detto commemorando Luigi Contratti, l'avv. Porrone, il quale fu vivamente complimentato alla fine dal senatore Bistolfi e da altri artisti.

Una visione della Somalia Italiana

Nel salone della Camera di Commercio è stata proiettata ieri sera una pellicola cinematografica che rappresenta le principali località della Somalia Italiana e l'Azienda agricola nel villaggio del Duca degli Abruzzi. Alla proiezione intervennero lo stesso Duca degli Abruzzi, col Duca d'Aosta e il Duca di Pistoia. I Principi furono vivamente festeggiati dal pubblico numerosissimo; ed il Duca degli Abruzzi fu calorosamente applaudito quando la sua figura apparve anche sullo schermo.

La cinematografia ritrae i costumi più caratteristici della Colonia, presentando carovane di cammelli, panorami di città e di campagne e masse di negri intenti al lavoro e riuniti per le loro feste. Ma la parte più interessante della pellicola è quella che illustra tutta la vita e l'attività dell'azienda agricola fondata ed ora presieduta con cura e genialità dal Duca degli Abruzzi. La cinematografia fa assistere a tutte le fasi dell'opera di bonifica: dal disboscamento e dal dissodamento del terreno vergine, fatti con energia animale e meccanica, fino alla raccolta dei frutti e del cotone che viene prodotto in grandissima quantità. Si vedono quindi i negri e le negre ai lavori di semina di coltivazione e di irrigazione: il trasporto dei prodotti dai campi ai magazzini di selezione ed infine la merce imballata che viene trasportata con gli autocarri a Mogadiscio per essere mandata in Italia. La proiezione è stata vivamente ammirata dalla folla di spettatori che aveva gremito il salone. All'uscita i Principi furono salutati con nuove dimostrazioni di simpatia.

Sperequazione di trattamento al personale daziario

La sezione torinese della «Federazione dipendenti enti locali» comunica che nel trattamento fatto al personale daziario si rileva un'ingiustificata sperequazione, che essa espone nei seguenti termini:

«L'Amministrazione Cattaneo, col suo regolamento organico, lasciando quasi intatta la modestissima paga dei dazieri, ridusse enormemente il compenso dovuto per lo straordinario, compenso che non era rispondente a quello assegnato agli impiegati privati. Quasi ciò non bastasse, nell'anno seguente, il Regio Commissario, con un nuovo organico, mentre aumentava di molto la paga agli impiegati organizzati nelle Corporazioni fasciste, concedeva soltanto lievissimi aumenti alle altre categorie di personale. Ma oggi due fatti vengono ad aggravare la ingiusta differenza tra il trattamento concesso agli impiegati e quello subito dagli agenti.

«1.o Gli agenti daziari che prestano servizio fisso, fino al mese di giugno scorso, percepivano il pagamento di due ore supplettive per il servizio prestato nelle mezze giornate di lavoro nei giorni festivi e non domenicali. Ora invece, con una circolare, li si priva di tale compenso, mentre agli impiegati, che lavorano assieme ad essi e collo stesso orario viene assicurato un soprappiù di L. 15 per mezza giornata e di L. 30 per l'intera giornata.

«2.o Causa la scarsità di personale molti agenti non possono usufruire del riposo settimanale e non ricevono, come dovrebbero per questo servizio straordinario, nulla in più. L'irritazione che vi è tra gli agenti è dunque giustificatissima. La Federazione denuncia alla cittadinanza l'arbitrario operato del Commissario Prefettizio e di chi per esso nel trattamento degli agenti daziari, e chiede che venga resa giustizia agli agenti, ristabilendo pari uguaglianza di trattamento per tutto il personale daziario».

Beve la grappa per suicidarsi

Una ragazza di circa 20 anni, certa Maddalena Rivora, abitante in via Roma, 41, si bevette ieri sera una notevole quantità di grappa — pare una bottiglia — col proposito di suicidarsi. Fu trasportata con una vettura pubblica all'ospedale San Giovanni curata dal dottor Viotti che la ricoverò riservando la prognosi. La ragazza vive sola e nessuno era presso di lei quando bevve la grappa; all'ospedale non apparve ancora in grado, nonostante le cure, di rispondere alle domande rivoltele: quindi fu impossibile conoscere le cause del suo insano proposito. In un biglietto essa aveva scritto semplicemente che intendeva suicidarsi perchè stanca della vita.

Negoziante torinese arrestato a Verona

Ci telefonano da Verona che da parecchi mesi si trovava colà, sotto le mentite spoglie di Alfredo Terragnoli, certo Alfredo Pandolfi, di anni 51, proprietario di un negozio in via Mazzini nella nostra città, ricercato per falso in cambiali, truffa, frodi, ecc., dalle Questure di Torino, Milano, Genova e Messina. Il Pandolfi, che è separato dalla legittima consorte, si era stabilito a Verona con una donna ed aveva impiantato un laboratorio per la fabbricazione di scatole. Egli conduceva vita galante, frequentando i ritrovi pubblici. Eppure sulla sua testa pendevano diversi mandati di cattura, uno per quattro anni e sei mesi di reclusione ai quali era stato condannato dal tribunale di Torino, gli altri per un anno e [illegible]. Dopo lunghe indagini, la polizia è riuscita finalmente a mettere le mani sul furfante che è stato arrestato ieri e che sarà tradotto a Torino a disposizione di quella autorità giudiziaria.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Per iniziativa della *Pro Cultura femminile* abbiamo potuto udire il «Coro Ucraino» che da qualche anno è accolto e riaccolto con favore dai frequentatori di concerti di tutta l'Europa. Per essere più esatti, i 18 cantori — otto donne ed altrettanti uomini — che ci offrirono lunedì scorso contro lo schermo cinematografico del Teatro Nazionale i costumi della Piccola Russia, rappresentano appena un terzo della massa corale che componeva inizialmente il detto Coro: gli altri calcano ora collo stesso nome le pedane delle sale d'America. Nè, dopo l'audizione offertaci, ci viene il desiderio di risolvere con un confronto la questione del valore relativo dei due gruppi. Siamo soltanto sui margini del campo dell'arte, sia pel repertorio come pel modo col quale esso ci venne presentato. Il programma era formato di canti popolari russi, a quattro e cinque parti, rielaborati da diversi autori e di frammenti corali originali. Le rielaborazioni presentavano un materiale etnico spesso gustoso, spesso caratteristico, documento di intimità sentimentalità artistica. Ma il trattamento che a tale materiale avevano fatto i rielaboratori si dimostrò, eccettuando due o tre brani, di scarso valore. Troppo sfruttati gli effetti di accompagnamenti a bocca chiusa ed onomatopeici di poco buon gusto. E l'arte interpretativa rivelata dal direttore non era di molto più in alto. Raramente offerò nell'ondata delle voci un palpito di vera emozione. L'elemento fonico, per quanto non di prim'ordine, dimostrò una discreta capacità corale. Le voci bianche davano un timbro puro e simpatico, ed anche le voci virili erano buone ed classiche: mancarono sovente la fusione e l'equilibrio, turbati dal preponderare dei tenori. Il pubblico mostrò di astrarre da considerazioni di ordine tecnico-artistico, e si lasciò prendere da ciò che nell'esecuzione si rivelava come elemento più originale ed insolito: il carattere melanconico di talune melodie, il ritmo vivace di certe altre, le profondissime note dell'uomo-contrabasso, e specialmente gustò ed applaudì la signora Kolomska, che nei passi a solo unito con equilibrato senso d'arte, bene servendosi d'una voce non troppo voluminosa, ma dolce, simpatica, uguale ed intonata. Due brani furono a richiesta, ripetuti. Vice.

* * *

Nel primo dei cinque concerti di musica da camera della *tournée* Carlotti Aldrovandi (la sera del 4 dicembre, al Liceo), la cantatrice Salomea Krucenisky ed il maestro Mario Castelnuovo Tedesco (piano) eseguiranno musiche di Gassani, Bonomi, Brahms, Franck, Strauss, Moussorgsky, Pizzetti, Liuzzi, Castelnuovo Tedesco, Santoliquido, André, De Falla; da solo il Castelnuovo Tedesco farà udire la sua rapsodia napoletana, *Piedigrotta 1924*, composta di cinque frammenti. Il secondo concerto (violoncellista Feldesy), è fissato per la sera del 19 dicembre.

Il pianista Gennaro Fabozzi suonerà la sera di sabato prossimo, al Liceo, per invito del Comitato torinese della Dante Alighieri. Programma: Bach (Concerto italiano), D. Scarlatti, Beethoven (op. 31, N. 2), Schumann, Chopin.

TEATRI

AL CARIGNANO

Stasera Antonio Gandusio rappresenta un'altra novità: *Un'anima gemella*, commedia in 3 atti con finale cinematografico, di Sacha Guitry. L' titolo originale del lavoro è *Une petite main qui se place*.

SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Riposo.

CARIGNANO Compagnia comica [illegible] Gandusio. — Ore 21: «L'anima gemella» commedia di Sacha Guitry (novità).

ALFIERI Compagnia d'operette D. Lombardo. — Ore 21: «La bambola della prateria» operetta di Lombardo.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Bohème» opera di G. Puccini.

ROSSINI Compagnia piemontese M. Casaleggio. — Ore 21: «L' pulò» commedia di Pisano.

GIANDUJA Marionette torinesi Fratelli Lupi. — Ore 21: «I set castel del Diao» bizzarria fantastica.

SCRIBE (Riviste) — Ore 21: «Mondo cane».

ODEON (Riviste Rambaccari). — Ore 21: «E' tornato Salomone» successo.

VARIETA' MAFFEI — Stasera Varietà.

SALONE GHERSI — «Terra vergine» con Alice Terry — «Saltarello e il suo delitto» comica.

CINEMA VITTORIA — «Bambù rompicollo» e «Fatty dottore», ed altri di grande comicità.

CINEMA STATUTO — «Pioggia di diamanti».

Contro il caro-vita

Nella sede del Partito liberale, per iniziativa del Gruppo femminile, si tenne ieri sera una numerosa riunione in cui venne votato il seguente ordine del giorno:

«Numerosi cittadini, preoccupati dell'aumento sempre crescente dei generi di prima necessità, che rende più grave la vita, specie nella stagione invernale, fanno voti perchè le autorità politiche e municipali esplichino un'azione efficace per frenare l'ascesa dei prezzi. Segnatamente fanno voti: 1.o che con l'istituzione di rapidi trasporti ferroviari a tariffe ridotte, con l'alleviamento degli aggravi fiscali e con un'opportuna politica doganale vengano diminuiti i prezzi delle merci all'ingrosso; 2.o che con adatti provvedimenti venga combattuto e impedito l'eccessivo scarto tra i prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio, organizzando i mercati e correggendo gli abusi e gli errori che si verificano nella distribuzione delle derrate; 3.o che vengano pure tentati i passi opportuni presso gli enti e le società assuntrici di pubblici servizi acciocchè il corrispettivo dei servizi stessi risulti equamente ridotto a parità con le tariffe praticate con le aziende municipalizzate».

Baruffa chiusa con una coltellata

In piazza Madama Cristina è avvenuta ieri sera a tarda ora una violenta baruffa fra alcuni individui venuti a diverbio per una circostanza casuale. La baruffa finì con una coltellata ed uno dei litiganti dovette essere accompagnato all'ospedale San Giovanni per la medicazione di una ferita alla faccia. Secondo la narrazione raccolta dall'agente di pubblica sicurezza in servizio presso l'ospedale, il litigio fu originato da un motivo di poca importanza. Tre individui, certi Eugenio Alessio di anni 54, fattorino ferroviario, abitante in via Massena 14, Ferdinando Avataneo di anni 24, falegname, abitante in via Ormea 10 e Giovanni Turinetti di anni 37 meccanico, abitante in via Caluso 1, erano usciti, circa le 23, da una osteria ove s'erano trattenuti in compagnia per qualche tempo. All'angolo di piazza Madama Cristina con via Bernardino Galliari s'imbatterono in un conoscente comune, certo Giuseppe Chiesa di anni 36, fattorino privato, abitante in corso Valentino 31, il quale stava discutendo animatamente con due ragazze.

Il Chiesa affitta una stanza alle due ragazze ed aveva suscitato un vivo contrasto con esse poichè aveva manifestato il fermo proposito di licenziarle. I tre amici usciti dall'osteria intervennero nella discussione cercando di comporre il dissidio: e fecero pressioni sul Chiesa perchè egli recedesse dal suo proposito. Il diverbio assunse quindi maggiori proporzioni ed anche un tono più acceso. Ad un tratto il Chiesa cavò fuori un coltello dalla tasca e con parole irate aggredì uno dei nuovi venuti, e precisamente l'Alessio, ferendolo d'un colpo alla guancia sinistra. La rissa fu bruscamente interrotta. L'Alessio, che durante la discussione era stato il più temperato, venne accompagnato subito dagli amici all'ospedale e medicato dal dottor Trabucco, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Il Chiesa fu ricercato dagli agenti del commissariato di San Salvario e tratto in arresto. Egli dichiarò di avere ferito il suo conoscente per difendersi: poichè ad un dato momento ebbe l'impressione di essere circondato ed aggredito. Data l'ora tarda gli agenti non poterono accertare le precise circostanze del fatto e le responsabilità. Essi si limitarono quindi a raccogliere le prime testimonianze, trattenendo il feritore alla Sezione di polizia.

Disgrazie

La settantenne Luigia Frustero, abitante in via S. Francesco da Paola, n. 42, nei pressi di casa sua veniva investita da un ciclista disattento, e cadendo riportava una ferita alla fronte. Accompagnata al S. Giovanni, era medicata dal dott. Andreoli che la giudicava guaribile in due settimane.

— Allo stesso ospedale veniva accompagnato da Settimo, dove abita, il falegname Giuseppe Gorone di anni 19, il quale si era ferito ad una mano maneggiando una pistola «flobert». Il dottor Trabucco lo medicò convenientemente, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

— Un'automobile investiva in piazza Vittoria il bambino Marcello Prello di 3 anni, dimorante in via Artisti 13, il quale si era momentaneamente sottratto alla vigilanza dei genitori. Il piccino riportò una contusione ad un piede, di cui venne giudicato guaribile in otto giorni dal sanitario di guardia del San Giovanni.

— Un'automobile privata trasportava all'ospedale Martini ieri sera alle 22 il sellaio Ernesto Precerutti di 34 anni, abitante in corso Vittorio 78, il quale era stato raccolto nei pressi dell'Aeronautica Ansaldo, in istato di estrema ubbriachezza e ferito. Il dott. Ferraris gli riscontrò la frattura di una gamba, una ferita al capo, contusioni e abrasioni multiple, e medicato lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni. Dato lo stato di ubbriachezza in cui si trovava, il Precerutti non seppe fornire spiegazioni di sorta. Si suppone però che egli sia stato investito da qualche veicolo, e abbandonato così malconcio sul luogo stesso della disgrazia.

— Da un camion della Ditta Nebiolo è stato, l'altra sera investito in corso Francia presso la vecchia barriera il selciatore Andrea Vaccarino, d'anni 60, dimorante in via Balbo, N. 35. Il poveretto è stato ieri sera medicato dal dottor Longo al San Giovanni, dove fu trasportato dalla Croce Verde. Il sanitario gli riscontrò la frattura del bacino e, fattolo ricoverare, lo giudicò guaribile in due mesi.

Travolto dal tram

Una vettura tranviaria della linea 7 ieri sera ha investito e travolto, presso la piazza Nizza, un assistente muratore, certo Celeste Vacca, di anni 36, abitante il corso Regina Margherita, 33, riducendolo in gravi condizioni. L'investito infatti riportò la frattura della clavicola destra, la frattura di alcune coste, contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo e la commozione viscerale. Trasportato al San Giovanni con l'autoambulanza municipale, il ferito fu medicato dal dottor Trabucco e ricoverato con prognosi riservata.

REATI E PENE

Le targhe, i parafanghi in Pretura

Davanti al Pretore Urbano, avv. Piranì, ieri è stato discusso un gruppo di cause in materia di contravvenzioni automobilistiche, che interessano tutti i possessori di auto, cioè di migliaia di persone, cause che erano state sporte dall'Automobile Club d'Italia, il quale aveva studiato la questione e ne ha fatto inoltre oggetto di un memoriale alla Amministrazione comunale di Torino.

La questione è sorta per la complicazione di un tenue filo di ferro, per una avaria, che pare facile verificarsi nella targa apposta ad ogni macchina automobile. Il 31 maggio scorso il conte on. Gastone di Mirafiori, il quale si era recato, colla sua macchina, a visitare, con altre autorità del mondo automobilistico, l'Esposizione Internazionale dell'Automobile, al Valentino, si vide messo in contravvenzione da una guardia municipale, che aveva rilevato come la targa non fosse assicurata permanentemente, secondo prescrive il regolamento. Come è noto, per molte buone ragioni la targa delle automobili deve essere assicurata permanentemente a mezzo di filo di ferro e ad opera della Prefettura, all'atto della consegna della targa stessa. La contravvenzione inflitta al conte Di Mirafiori non era che la prima di una serie di contravvenzioni fioccate su possessori d'automobili.

Per quanto i colpiti assicurassero, anche per la loro indiscussa rispettabilità personale, che la loro targa non era stata manomessa, ma comunque il fatto della irregolarità della targa stessa era dovuto a dolo loro o dello chauffeur, le contravvenzioni nella cifra di 250 lire ciascuna vennero mantenute. Non si avvalsero i contravventori a forti dell'appoggio dell'A. C. I. preferirono non conciliare la contravvenzione e adire al Pretore. Ieri appunto nella nostra Pretura Urbana fu discusso un primo gruppo di cause, tra cui quella dell'on. Mirafiori, del comm. Cesco Monti e del comm. Camillo Gancia, patrocinati dall'avv. Gorin-Gatti. Il difensore prospettò, tra l'altro, il fatto che la targa deve essere assicurata in modo permanente come vuole il regolamento, ma chi la assicura mediante filo di ferro è la Prefettura e se tale filo viene a consumarsi, o non resiste e rende imperfetta la legatura della targa, la colpa non è da imputarsi all'automobilista. Inoltre questo non può essere tenuto a verificare e a controllare la resistenza di un filo di ferro alla cui messa in opera è stato estraneo. Il Pretore ha assolto tutti i contravventi. Blocchi consimili di contravvenzioni sono state elevate anche dai municipi di Genova, di Firenze, di Milano e di altre città.

Il giorno 24 si discuterà, sempre davanti al nostro Pretore un altro blocco di contravvenzioni relative all'obbligo dei parafanghi, questione che interessa pure molto gli automobilisti e, pure, anche i pedoni. Ma quest'ultima circostanza è messa in dubbio perchè pare assodato che in tempo di fanghiglia il pedone è inesorabilmente spruzzato sia che le macchine abbiano i parafanghi sia che ne siano sprovviste. Il parafango ripara soltanto chi è sull'automobile. Assisteremo in ogni modo ad una interessante discussione sull'uso dei parafanghi.

Venticinque mila lire di acqua

(Tribunale Penale di Torino)

Anche l'acqua ha i suoi pericoli! Sono comparsi dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Pres. cav. Manzoni, P. M. avv. Buscaglino, cancelliere Beggiato) certi Gavosto Delfino, Novero Luigi, Lavarino Carlo, Migliasso Vincenzo, Gavello Giuseppe e Quirico Giuseppe — operai tutti alle dipendenze della Ditta Idros — i primi cinque in qualità di cavallanti e il sesto quale controllore, per rispondere di furto continuato ai danni della detta Società Idros di bottiglie vuote, secondo la denuncia sporta all'Autorità giudiziaria, oltre 25 mila lire. Furono pure rinviati a giudizio quali ricettatori certi Savio Edoardo e Bauducco Francesco. Il Lavarino ed il Gavello — contro i quali durante l'istruttoria era stato spiccato mandato di cattura, si costituirono all'udienza; sull'istanza della difesa il Tribunale concesse loro il beneficio della libertà provvisoria.

Gli imputati protestarono tutti la loro innocenza mentre il gerente della Società Idros confermò la denuncia sporta all'Autorità giudiziaria. Esaurita l'escussione dei numerosi testi, data l'ora tarda il processo fu rinviato al 28 corrente per le arringhe e la sentenza.

P. C. avv. Quaglia e Gillio; Difesa: avv. Carlo Borberis, Farinelli, Garizio, Gino Obert, Maccari, Fiasconari, Masera.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1924.

NASCITE: 21; maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Astesani Francesco, carrettiere, con Mazzucchelli Maria, magliarista — Boccalis Angelo, panettiere con Serra Maria, commerciante — Ciabata Giuseppe, calzolaio, con Gianotti Lucia, sarta — Dotto Giuseppe, meccanico, con Vardiero Domenica, ricamatrice — Emanuel Pietro, meccanico, con Serra Caterina, sarta — Fortunato Vincenzo, commerciante con Seriol Rosa, civile — Franchini Giuseppe, negoziante, con Vecchioni Teresa, negoziante — Massolino Stefano, rappresentante, con Baudi Anna, civile — Mattis Ottavio, motorista, con Brambilla Rosalia, casalinga — Oberti Marcello, impiegato, con Fasano Ines, civile — Salvioni Enrico, falorino, con Re Regina, sartrice — Scarlia Stefano, a[illegible], con Dela Maria, cameriera — Torino Giovanni, stipettaio, con Caruzzo Delfina, civile — Trucco Bartolomeo, calzolaio, con Tartaglini Palmira, civile — Vacca Carlo, magazziniere, con Berardi Primitiva, sartrice.

MORTI: Palazzo Margherita fu Bartolomeo, di anni 66, di Cavour, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 62 — Novarese Luigia fu Valetti, id. 70, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 1 — Balbo Giuseppe fu Francesco, id. 67, di Frassinello Monferrato, custode, corso Stupinigi, 65 — Bianco Adele fu Marcantoni, id. 75, di Berzero, casalinga, via Cervasio, 4 — Arpellino Caterina ved. Bira, id. 80, di San Damiano d'Asti, via S. Donato, 58 — Pistone Carolina nata Berra, id. id., di Rivalba, casalinga — Zaccaria Giacomo di Attilio, id. 20, di Forlì, soldato — Mabotti Pietro fu Simone, id. 41, di Pradleves, manovale — Grobeni Callisto fu Francesco, id. 41, di Torino, capo officina — Romanello Dionira maritata Marinato, id. 74, casalinga — Bertola Maddalena ved. Allara, id. 81, di Torino, casalinga. Più i minori di anni sei.

Totale: 14; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 1.

Libri ricevuti

M. ASCOLI: «La vie della Croce», Bologna, Zanichelli, 1924 (pp. 165).

E. BUONAIUTI: «Detti extracanonici di Gesù», Roma, Libreria di cultura, 1925 (pp. 136), L. 12.

B. CROCE: «Elementi di politica», Bari, Laterza, 1925 (pp. 117), L. 8.

G. FOOT-MOORE: «I libri del Vecchio Testamento», Bari, Laterza, 1924 (pp. XII-238), L. 12.

N. M. FOVEL: «Il cartello delle sinistre», Milano, Modernissima, Scolter. «Presentazioni», 1924 (pp. 91), L. 3.

A. LOISY: «L'Evangile selon Luc», (Introduction traduction et commentaire), Paris, Nourry, 1924 (pp. 600), F. 30.

A. LUZIO: «Gli inizi del regno di Carlo Alberto» (Nuovi documenti), Torino, Bocca, 1923 (estr. dalle «Memorie della R. Accademia delle scienze»), pp. 47.

ID.: «Gli ultimi giorni di Carlo Alberto», Documenti (Estr. Atti della R. Acc. di Scienze), Torino, 1924.

ID.: «La missione Malaguzzi a Vienna», Torino, Bocca (estr. dal «Risorgimento italiano»), 1923, pp. 187.

G. MARONE: «Don Chisciotte», di Cervantes. Episodi e frammenti (tradotti), Napoli, Casella, 1925 (pp. 163), — L. 8.

R. A. NICHOLSON: «I mistici dell'Islam» (Il Sufismo). Trad. e note di V. VEZZANI, Torino, Bocca, 1925 (pp. IX-167), L. 12 a Torino, L. 14 nel Regno.

G. PREZZOLINI: «Codice della vita italiana», Firenze, «La Voce», (pp. 40), — L. 3,50.

E. RUTA: «Visioni d'Oriente e d'Occidente», Milano, Ed. Carbonio, «Cultura Contemporanea», III-1, 1924, (pp. XIV-314), L. 16.